

Roma, 24 luglio 2026

Circolare n. 189/2026

Oggetto: Notizie in breve.

Dogane - Prova dell'origine non preferenziale - *Faq della DG TAXUD* – Con un avviso del 22 luglio 2026, l'Agenzia delle Dogane ha evidenziato che la DG TAXUD ha reso disponibile un documento di domande e risposte al fine di supportare gli operatori e le autorità competenti nell'applicazione del nuovo 59 bis del Regolamento di esecuzione UE n.2447/2015, che introduce una norma procedurale relativa alla fornitura della prova dell'origine non preferenziale applicabile quando, conformemente al Regolamento UE n.1455/2026, nella dichiarazione doganale di immissione in libera pratica di merci originarie degli Stati Uniti sono richiesti i corrispondenti dazi doganali – Avviso ADM 22 luglio 2026.

Autotrasporto – Estensione divieti di circolazione su A-32 e su strade statali adiacenti – Si segnala che, in occasione di una manifestazione di natura politica che avrà luogo dal 24 al 26 luglio in Val di Susa, la Prefettura della Provincia di Torino ha esteso il divieto di circolazione già previsto nella giornata di sabato 25 luglio dalle ore 8.00 alle ore 16.00 in virtù del DM n.325/2025 (calendario 2026 dei divieti di circolazione dei mezzi pesanti con massa complessiva superiore a 7,5 tonnellate fuori dai centri abitati) fino alle ore 21.00 nei seguenti tratti stradali:

- Autostrada A32 Torino-Bardonecchia, dal km 0 fino al Traforo del Frejus (km 73);
- Strada Statale 24 del Monginevro, dal km 39+700 fino al confine di Stato;
- Strada Statale 25 del Moncenisio, dal km 37+400 fino al confine di Stato.

Cristiana Marrone
Responsabile di Area

*Per riferimenti confronta circ.ri conf.li nn. [175/2026](#) e [4/2026](#)
Allegato uno
Gr/gr*

© CONFETRA – La riproduzione totale o parziale è consentita esclusivamente alle organizzazioni aderenti alla Confetra.

AVVISO

DOCUMENTO Q&A DG TAXUD SU ART. 59 BIS REG. UE 2015/2447

Roma, 22 luglio 2026. La DG TAXUD ha reso disponibile un documento di domande e risposte al fine di supportare gli operatori e le autorità competenti nell'applicazione del nuovo 59 *bis* del regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447¹.

Si allega il documento nella versione ufficiale in lingua inglese, riportando di seguito una traduzione di cortesia.

Allegato: 1

1: Quando si applica l'articolo 59a del CDU-RE?

L'articolo 59a dell'UCC-LA introduce una norma procedurale relativa alla fornitura della prova dell'origine non preferenziale applicabile quando, conformemente al regolamento 2026/1455, nella dichiarazione doganale di immissione in libera pratica di merci originarie degli Stati Uniti sono richiesti i corrispondenti dazi doganali.

In linea con l'articolo 6 del regolamento 2026/1455, l'origine è determinata sulla base delle norme CDU sull'origine non preferenziale (titolo II, capitolo 2, sezione 1 del CDU), che, compreso l'articolo 59a del CDU-RE, si applicano fino all'adozione di norme di origine preferenziali.

2: Come deve essere dimostrata l'origine non preferenziale delle merci importate dagli Stati Uniti nell'ambito dell'adeguamento dei dazi doganali? Esiste una formulazione o un formato standard?

L'articolo 59a del CDU-RE non introduce alcuna prova standardizzata dell'origine, ad esempio sotto forma di certificato o di dichiarazione specifica. Continuerà ad applicarsi il principio della libera prova per la prova dell'origine non preferenziale. In questo contesto, documenti o dichiarazioni redatti da terzi, come "made in US", dichiarazioni di origine su fattura o certificati di origine, non sono di per sé sufficienti a dimostrare l'origine non preferenziale delle merci. L'importatore (dichiarante) dell'UE deve fornire ulteriori prove pertinenti all'origine non preferenziale in quel caso specifico. L'importatore dell'UE dovrà possedere prove sufficienti del fatto che la merce è originaria degli Stati Uniti e che è stata trasportata direttamente da lì nell'Unione. Si consiglia agli importatori dell'UE di chiedere agli esportatori statunitensi le rispettive prove. Laddove gli esportatori statunitensi non siano in grado di fornirli, non sarà possibile richiedere i dazi doganali adeguati. Per i documenti e le informazioni che possono essere utilizzati per dimostrare l'origine non preferenziale, si possono consultare il sito web della DG TAXUD e le Linee guida sull'origine non preferenziale.

3: Cosa richiede l'articolo 59a del CDU-RE in merito al trasporto diretto come parte della prova di origine?

L'articolo 59a del CDU-RE stabilisce che la prova dell'origine non preferenziale comprende la prova che le merci sono trasportate direttamente dagli Stati Uniti all'Unione o, se trasportate attraverso un paese terzo, che rimangano sotto controllo doganale e non vengono alterate durante il trasporto.

Questa condizione è considerata parte delle prove necessarie per dimostrare l'origine statunitense ai fini dell'applicazione del Regolamento 2026/1455.

¹ Ultima versione aggiornata al 16 luglio 2026, in fase di pubblicazione anche sul portale [Taxation-customs.ec.europa.eu](https://taxation-customs.ec.europa.eu)

La prova del trasporto diretto come parte degli elementi per dimostrare che la merce è originaria degli Stati Uniti deve essere in possesso del dichiarante e a disposizione delle autorità doganali al momento della presentazione della dichiarazione doganale con la richiesta di applicare i dazi doganali adeguati.

4: Quali prove possono essere utilizzate per dimostrare il trasporto diretto?

Il principio della libera prova comprende anche le prove relative al trasporto diretto dal paese di origine (in questo caso gli Stati Uniti) all'Unione. Ciò include tutti i documenti e le informazioni pertinenti, tra cui documenti di trasporto (ad esempio polizza di carico, lettera di vettura aerea), registrazioni contrattuali (contratti di vendita e trasporto), packing list, ecc.

4a: Ci sono limitazioni temporali alla prova dell'origine?

Il regolamento 2026/1455 non prevede disposizioni transitorie in materia di prova dell'origine. Pertanto, è possibile che le prove a supporto, quali documenti di trasporto o di produzione, risalgano a prima del 1° luglio 2026. È a discrezione delle autorità doganali accettare tali prove. In particolare, le autorità dovrebbero essere in grado di verificare l'effettiva origine delle merci sulla base di tali prove.

Ciò può verificarsi in particolare quando le merci originarie degli Stati Uniti sono state introdotte nel territorio doganale dell'Unione prima del 1° luglio 2026 e sono immesse in libera pratica dopo tale data. Tali merci possono beneficiare dei dazi doganali adeguati a condizione che soddisfino i requisiti documentali sull'origine e sul trasporto diretto e che siano state sottoposte a vigilanza doganale nell'Unione (deposito temporaneo, procedure speciali) senza pagamento di dazi e tasse all'importazione prima dello svincolo

5: Cosa succede se le merci importate con dazi doganali adeguati dagli Stati Uniti vengono trasportate attraverso un paese terzo prima di raggiungere l'UE?

Se le merci sono state trasportate attraverso un paese terzo, la condizione dell'articolo 59a del CDU-RE può ancora essere soddisfatta se si può dimostrare che le merci sono rimaste sotto controllo doganale durante il loro trasporto attraverso altri paesi o, quando immagazzinate o frazionate lì, che i prodotti non hanno subito alcuna modifica se non quelle per conservarli in buone condizioni o l'aggiunta di marchi, etichette, sigilli o qualsiasi documentazione per garantire il rispetto di requisiti specifici.

Le prove che dimostrano la vigilanza doganale e la non modifica dovrebbero essere supportate da una documentazione sufficiente. Ciò può includere, ad esempio, documenti di transito doganale o certificati di non manipolazione rilasciati dalle autorità competenti dei rispettivi paesi terzi.

6: Come viene presentata la richiesta di adeguamento dei dazi doganali all'importazione?

Per l'applicazione dei dazi doganali adeguati alle merci per le quali le misure preferenziali 142 e 145 sono integrate nei codici TARIC, il dichiarante deve indicare il codice di preferenza 300 nel D.E. 1411 000 000 e il codice del documento U190 Prova di origine stabilita a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 2026/1455 nel D.E. 1203 002 000. Nei casi in cui le merci sono soggette a quote, verrà adottata un'altra misura, ad esempio 143 (in alcuni casi potrebbe essere 146) e verrà indicato il codice di preferenza 320.

Qualora nella dichiarazione doganale sia indicato il codice del documento U190, i rispettivi documenti giustificativi devono essere forniti su richiesta delle autorità doganali.

7: Come viene effettuata la verifica della richiesta di dazi doganali adeguati?

La verifica della richiesta di dazi doganali adeguati si basa sull'articolo 61(1) del CDU, come per qualsiasi altra richiesta di origine non preferenziale. Le autorità doganali richiederanno al dichiarante di fornire prove per dimostrare l'origine non preferenziale indicata delle merci, compreso il loro trasporto diretto dal paese di origine.

Se vi sono prove sufficienti che le merci sono prodotte negli Stati Uniti conformemente alle norme di origine non preferenziali, ma non è possibile dimostrare che siano state trasportate direttamente nell'Unione, i dazi doganali adeguati non possono essere applicati.

8: Come possono essere applicate le norme di origine non preferenziale per determinare che una merce è originaria degli Stati Uniti ai fini dell'applicazione del Regolamento 2026/1455?

Le norme di origine non preferenziali previste dal CDU e dai suoi atti delegati e attuativi (rispettivamente CDU-RD e CDU-RE) si applicheranno allo stesso modo in cui si applicano per stabilire l'origine non preferenziale di qualsiasi altra merce. Ciò significa che, nel valutare l'origine non preferenziale di un determinato bene negli Stati Uniti, tale bene dovrebbe essere interamente ottenuto o dovrebbe aver subito la sua ultima, sostanziale, trasformazione o lavorazione economicamente giustificata negli Stati Uniti, in un'impresa attrezzata a tale scopo, risultando nella fabbricazione di un nuovo bene o costituendo una fase importante della fabbricazione.

Per ulteriori informazioni sulla determinazione dell'origine non preferenziale, si può consultare il sito web della DG TAXUD sull'origine non preferenziale, incluse le Linee guida sull'origine non preferenziale e l'elenco delle norme che conferiscono l'origine non preferenziale alle merci.

9: Il certificato di origine previsto dall'articolo 57 e dall'allegato 22-14 del CDU-RE (prodotti soggetti a regimi speciali di importazione non preferenziali) può essere utilizzato come prova ai fini dell'adeguamento dei dazi doganali?

No, ai fini dell'applicazione dei dazi doganali adeguati si applica il principio della libera prova e possono essere utilizzati i documenti di cui al quesito n. 2. Il certificato di origine previsto dall'articolo 57 e dall'allegato 22-14 CDU-RE deve essere utilizzato ai fini delle misure che fanno specifico riferimento a tale articolo.

Il regolamento di esecuzione 2026/1422 della Commissione introduce l'obbligo di trasporto diretto ai fini dell'adeguamento dei dazi doganali (articolo 59 bis) e modifica inoltre alcuni elementi delle disposizioni relative ai certificati di origine per i prodotti soggetti a regimi speciali di importazione non preferenziali (articoli 57-59), ma entrambi gli aspetti non sono correlati.

10: I certificati sanitari e fitosanitari (SPS) possono essere considerati prova o prova di origine allo scopo di dimostrare l'origine non preferenziale delle merci importate dagli Stati Uniti ai sensi del Regolamento (UE) 2026/1455?

I certificati sanitari e fitosanitari sono, per loro natura, documenti attestanti la conformità ai requisiti SPS. Non si tratta, in quanto tali, di documenti destinati a certificare l'origine non preferenziale delle merci interessate. Possono, al massimo, servire come prova a sostegno, ma non come prove di origine autonome.

Q&A: Article 59a of Commission Implementing Regulation 2015/2447

Last updated on 16 July 2026

The purpose of this document is to provide information on the application of Article 59a of Commission Implementing Regulation (EU) 2015/2447 laying down detailed rules for implementing certain provisions of the Union Customs Code (hereinafter UCC-IA)¹.

Q1: When does Article 59a of the UCC-IA apply?

Article 59a of the UCC-IA introduces a procedural rule concerning the provision of the proof of non-preferential origin applicable when in accordance with Regulation 2026/1455² adjusted customs duties are requested in the customs declaration for the release for free circulation of goods originating in the United States.

In line with Article 6 of Regulation 2026/1455, origin is determined based on the UCC rules of non-preferential origin (Title II, Chapter 2, Section 1 of the UCC³), which, including Article 59a of the UCC-IA, apply until preferential rules of origin have been adopted.

Q2: How shall the non-preferential origin of the goods imported under adjusted customs duties from the United States be proven? Is there a standard wording or format?

Article 59a of the UCC-IA does not introduce any standardised proof of origin, e.g. in the form of a certificate or of a specific statement. The free-evidence principle for the proof of non-preferential origin will continue to apply. In this context, documents or declarations made out by third parties, such as "made in US", origin statements on an invoice or a Certificates of Origin, are in themselves not sufficient to prove the non-preferential origin of the goods. The EU importer (declarant) needs to provide further evidence relevant to the non-preferential origin in that specific case. The EU importer will need to possess sufficient evidence that the good is originating in the US and that it has been transported directly therefrom to the Union. EU importers are advised to ask the US exporters for the respective evidence. Where the US exporters are unable to provide this it will not be possible to claim the adjusted customs duties. For documents and information which can be

¹ Commission Implementing Regulation (EU) 2015/2447 of 24 November 2015 laying down detailed rules for implementing certain provisions of Regulation (EU) No 952/2013 of the European Parliament and of the Council laying down the Union Customs Code. *OJ L 343, 29.12.2015, p. 558.*

² Regulation (EU) 2026/1455 of the European Parliament and of the Council of 25 June 2026 on the adjustment of customs duties on the imports of certain goods originating in the United States of America and opening of tariff quotas for imports of certain goods originating in the United States of America. *OJ L, 2026/1455, 30.6.2026.*

³ Regulation (EU) No 952/2013 of the European Parliament and of the Council of 9 October 2013 laying down the Union Customs Code (recast). *OJ L 269, 10.10.2013, p. 1.*

used to prove the non-preferential origin see [DG TAXUD website](#) and the [Guidance on non-preferential origin](#).

Q3: What does Article 59a of the UCC-IA require regarding the direct transport as part of the proof of origin?

Article 59a of the UCC-IA sets out that the proof of non-preferential origin includes evidence that the goods are transported directly from the United States to the Union, or if transported through a third country, that they remain under customs supervision and are not altered during their transport.

This condition is considered as part of the evidence needed to demonstrate US origin for the purpose of the application of Regulation 2026/1455.

The evidence of the direct transport as part of the elements to prove that the good is originating in the US has to be in the possession of the declarant and at the disposal of the customs authorities at the time of lodging the customs declaration with the request to apply the adjusted customs duties.

Q4: What evidence can be used to demonstrate the direct transport?

The free-evidence principle also covers the evidence for the direct transport from the country of origin, here the United States, to the Union. This includes any relevant documents and information, among others, transport documents (e.g. bill of lading, air waybill), contractual records (sales and transport contracts), packaging lists or marks, etc.

Q4a: Are there any time-limitations to the evidence of origin?

Regulation 2026/1455 does not provide for any transitional provisions regarding the evidence of origin. Therefore, it may be possible that supporting evidence such as transport or production documents date from prior to 1 July 2026. It is at the discretion of the customs authorities to accept such evidence. In particular, the authorities should be able to verify the actual origin of the goods based on that evidence.

It may in particular be the case where the US-originating goods were brought to the customs territory of the Union prior to 1 July 2026 and they are released for free circulation after that date. Such goods may benefit from the adjusted customs duties under the condition that they meet the documentary requirements on origin and direct transport and that they have been under customs supervision in the Union (temporary storage, special procedures) without payment of import duties and taxes before the release took place.

Q5: What if the goods imported under adjusted customs duties from the United States are transported through a third country before reaching the EU?

If the goods have been transported through a third country the condition of Article 59a of the UCC-IA can still be fulfilled if it can be demonstrated that the goods remained under customs supervision during their transport through other countries or, when stored or split there, that the goods did not undergo any alteration other than to preserve them in good condition or by adding or affixing marks, labels, seals or any documentation to ensure compliance with specific requirements.

The evidence proving customs supervision and non-alteration should be supported by sufficient documentation. This may include, for instance, customs transit documents or non-manipulation certificates issued by the competent authorities of the respective third countries.

Q6: How is the claim for the adjusted customs duties made upon importation?

For the application of the adjusted customs duties to goods for which the preferential measures 142 and 145 are integrated in TARIC codes, the declarant shall indicate the preference code 300 in the D.E. 1411 000 000 and the document code U190 *Proof of origin established in accordance with Article 6 of Regulation (EU) No 2026/1455* in the D.E. 1203 002 000.

Where the goods are subject to quotas, there will be another measure e. g. 143 (in certain cases it could be 146) and the preference code 320 shall be indicated.

Where the document code U190 is indicated in the customs declaration, the respective supporting documents shall be provided upon request of the customs authorities.

Q7: How is the verification of the claim for adjusted customs duties performed?

The verification of the claim for adjusted customs duties is based on Article 61(1) of the UCC, as for any other claims for non-preferential origin. The customs authorities will require the declarant to provide evidence to prove the indicated non-preferential origin of the goods including their direct transport from the country of origin.

If there is sufficient evidence that the goods are produced in the United States in accordance with the non-preferential rules of origin, but it cannot be proven that they were directly transported to the Union, the adjusted customs duties may not be applied.

Q8: How may the non-preferential rules of origin be applied to determine that a good is originating in the United States for the purpose of application of Regulation 2026/1455?

The non-preferential rules of origin as provided for in the UCC and its Delegated and Implementing Acts (UCC-DA⁴ and UCC-IA, respectively) will apply in the same manner as they apply to establish the non-preferential origin of any other goods. This means that when assessing the United States non-preferential origin of a particular good, that good should be either wholly obtained or should have undergone its last, substantial, economically justified processing or working in the United States, in an undertaking equipped for that purpose, resulting in the manufacture of a new good or representing an important stage of manufacture.

For further information on the determination of non-preferential origin, see [DG TAXUD website](#) on non-preferential origin, including the [Guidance on non-preferential origin](#) and the [list of rules](#) conferring non-preferential origin on goods.

⁴ Commission Delegated Regulation (EU) 2015/2446 of 28 July 2015 supplementing Regulation (EU) No 952/2013 of the European Parliament and of the Council as regards detailed rules concerning certain provisions of the Union Customs Code. *OJ L 343, 29.12.2015, p. 1.*

Q9 Can the certificate of origin provided for in Article 57 and Annex 22-14 of the UCC-IA (products subject to special non-preferential import arrangements) be used as evidence for the purpose of the adjusted customs duties?

No, the principle of free evidence applies for the purpose of the application of the adjusted customs duties and the documents as mentioned in Q2 may be used. The certificate of origin provided for in Article 57 and Annex 22-14 of the UCC-IA has to be used for the purposes of the measures which do a specific reference to that Article.

Commission Implementing Regulation 2026/1422 introduces the requirement on direct transport for the purpose of the adjusted customs duties (Article 59a) and also modifies certain elements of the provisions concerning the certificates of origin for products subject to special non-preferential import arrangements (Articles 57-59), but both aspects are unrelated.

Q10: May sanitary and phytosanitary (SPS) certificates be considered evidence or proof of origin for the purpose of demonstrating non-preferential origin of goods being imported from the US under Regulation (EU) 2026/1455?

Sanitary and phytosanitary certificates are, by their nature, documents attesting compliance with SPS requirements. They are not, as such, documents intended to certify the non-preferential origin of the goods concerned. They may, at most, serve as supporting background evidence, but not as stand-alone proofs of origin.